

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 1 (1859)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Anno I.

15 Maggio 1859.

N. 9.

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Legislazione Scolastica: *osservazioni al Progetto di Rifusione e Riforme* — Paralello del Sistema federale col Metrico e col Cantonale. — Agricoltura: *applicazioni della Calce*. — Cenni Biografici: *Alessandro di Humboldt*.

Legislazione Scolastica.

Osservazioni sul Progetto di Rifusione e Riforma delle Leggi scolastiche.

Con molto piacere abbiamo veduto recentemente sopra diversi periodici del Cantone che più d'uno dei nostri migliori maestri han preso a discutere con savio accorgimento e con pratica cognizione il nuovo Progetto di rifusione e riforma delle leggi scolastiche. E n'era ben tempo, chè omai siamo alla vigilia del giorno in cui esso sarà sottoposto all'esame del novello Gr. Consiglio; nel quale non molti essendo naturalmente i deputati che ex professore si occupano di tale materia, è bene che la pubblica stampa vi porti tutti quei lumi e quelle osservazioni, che lo studio e l'esperienza suggeriscono a coloro che vi si dedicano di proposito.

Prendendo a ragionare sull'argomento in genere, uno dei sullodati articolisti ha espresso nel giornale l'*Umanità* l'opinione, che se il Progetto non lascia nulla a desiderare quanto alla coordinazione e semplificazione dei dispositivi delle varie leggi; non può dirsi altrettanto circa l'introduzione delle migliorie che si ravvisano necessarie. E noi saremmo ben facilmente d'accordo col

sig. S., se scopo principale del lavoro richiesto dalla Rappresentanza sovrana fosse stata la *riforma del sistema*, e non piuttosto la *rifusione delle leggi*. Ma sappiamo che l'incarico dato consisteva precisamente « nel riassumere in un sol codice tutte le » disposizioni legali vigenti in merito di scuole, non omettendo » di innestarvi quelle aggiunte che si stimassero utili al prospiciente dell'educazione ». Ritenuto dunque il sistema esistente e coordinate le diverse, molteplici e talora contraddicenti disposizioni, non restava che far luogo a quelle aggiunte che potessero innestarsi senza rompere l'armonia del tutto o variarne radicalmente le basi.

Noi siamo d'avviso che una radicale riforma o nuova creazione che vogliasi dire, sarebbe stato più facile compito e più gradito; ma non siamo convinti che sarebbe stato egualmente opportuna, né praticamente applicabile. D'altronde bisogna tener conto dell'avversione in massima del nostro paese ai cambiamenti fondamentali, e delle circostanze topografiche od esigenze locali che ne attraversano l'eseguimento. L'esperienza pur troppo ci ha insegnato anche nelle politiche bisogne, dove peraltro generalmente è sentito il bisogno di metter la zappa alle radici, che se si è voluto ottenere qualche cosa, si dovette quasi sempre rinunziare alle generali riforme, accontentandosi d'introdurre parziali e talora velati miglioramenti ad occasione opportuna. Prova ne sia l'insormontabile ostacolo che incontrò ed incontra tutt'ora il pensiero della concentrazione dei ginnasi in un solo istituto cantonale; sebbene in altri Cantoni più popolosi e più vasti sia da gran tempo un fatto compiuto. Tuttavia il progetto primitivo conteneva assai più radicali innovazioni od aggiunte che non ne presenti attualmente da che ha subito una prima discussione.

Tra queste innovazioni eravi pur quella dell'Ispettorato delle scuole, in un senso molto conforme alle idee espresse dal sig. N. nel num. 53 della *Democrazia*; e noi crediamo che non sarà senza vantaggio di qui riprodurne e discutere il concetto, perchè il Gran Consiglio veda quale tra i vari sistemi sia il migliore a cui appigliarsi.

Egli è certo che l'Ispettore è l'agente più diretto ed influente sull'andamento delle scuole specialmente elementari, e che il van-

taggio n'è più grande, quanto più l'azione è efficace, insistente, uniforme e consona allo scopo delle scuole stesse. Ora è egli probabile, in via ordinaria, di trovare sempre sedici persone, che per puro patriottismo, gratuitamente e senza un adeguato compenso vogliano o possano disimpegnare esattamente un officio che suppone coltura e studi pedagogici non superficiali e pratica dell'intricata nostra legislazione scolastica? che esige un'attiva corrispondenza, frequenti visite alle scuole in località anche distanti e disagiate, paziente assistenza alle lezioni ed agli esami? che richiede cognizioni teorico-pratiche per consigliare e dirigere i docenti ancor inesperti? che vuole coraggio e risolutezza per smuovere l'inerzia od opporsi alla resistenza e talora alla caparbietà di autorità comunali o di mal consigliati genitori? Noi non intendiamo far torto a chicchessia, e anzi lo diciamo con orgoglio per la nostra piccola repubblica, che non mancarono e non mancano i generosi che si sacrificano volontieri pel bene della popolare educazione. Ma, oltrechè il buon volere non basta, egli è certo che l'autorità superiore non può essere né esigente né rigorosa con un officiale gratuito, né pretendere quell'esattezza e quelle prestazioni che pur sarebbero necessarie.

Vorrassi dunque stipendiare convenientemente tutti gl'Ispettori? Le finanze dello Stato nol permettono. Dal che ne avviene che il Consiglio di Stato è costretto talora a scegliere questi suoi officiali tra persone che d'ordinario hanno già altre gravi occupazioni di professione, o che non si sono mai di proposito occupati di cose scolastiche, e che non potendo quindi nè servir di guida al maestro, nè imprimere una conveniente direzione alle scuole, devono limitarsi a vegliare superficialmente al loro andamento materiale.

Bisogna dunque ridurne il numero per poterli stipendiare in corrispondenza all'incarico loro affidato; e perciò crediamo che, conformemente al primitivo Progetto succennato, il Cantone debba dividersi in tre grandi Circondari, il primo dei quali abbracci i distretti di Lugano e Mendrisio; il 2.^o quei di Locarno e Vallemaggia; il 3.^o quelli di Bellinzona, Riviera, Blenio e Leventina. Alcune rettificazioni dovrebbero essere fatte a queste divisioni distrettuali per meglio arrotondare la periferia dei singoli Circondari, nella formazione dei quali, come si vede, noi non abbiamo

tanto tenuto conto del numero della popolazione, quanto dell'estensione e della disagiatezza del suolo da percorrere. — Con tale distribuzione l'ispettore può visitare due volte all'anno regolarmente tutte le scuole ed assistere agli esami del maggior numero di esse, oltre le visite straordinarie richieste da gravi bisogni che reclamino la sua presenza. Anche i maestri e le autorità comunali che hanno urgente bisogno di ricorrere all'Ispettore possono senza notevole disagio recarsi alla sua residenza.

Il sig. N. accolla a questi ispettori anche l'incarico dei corsi di Metodo, e la sorveglianza e direzione di tutte le scuole superiori. Non dissentiamo dal suo pensiero quanto al primo incarico, al quale vorremmo anche aggiungere quello di Esaminatori degli aspiranti alla professione di maestro; ma quanto alla seconda crediamo che questa debba limitarsi, come attualmente, alle scuole elementari minori e maggiori isolate sì pubbliche che private. Gli istitutori di educazione superiore hanno già una propria direzione ed un corpo di professori, sui quali il Dipartimento stesso di Pubblica Educazione esercita una diretta ed efficace sorveglianza, e crediamo inutile moltiplicare gli uffici.

Questa nuova organizzazione dell'Ispetorato scolastico non è accolta con fiducia dall'egregio autore degli articoli sull'Educazione Popolare inserti nell'*Umanità*; ma le sue ragioni fondate solo sull'esperienza di altri paesi posti in condizione assai diversa dal nostro, o sopra un'esagerata pittura delle difficoltà che incontrerebbe il nuovo sistema, non ci hanno per verità molto persuasi. Ma ci riserbiamo a completare la trattazione di questo argomento, nel prossimo numero, nel quale non ometteremo di dimostrarne la convenienza, anche dal lato finanziario.

A completare il paralello del Sistema Federale coi nostri Pesi e Misure distrettuali che abbiamo pubblicato nel num. 5, diamo nelle seguenti pagine qui compiegata una tavola riassuntiva e di confronto con molta cura elaborata da un bravo maestro delle nostre scuole maggiori. In essa e maestri e scolari, e negozianti e particolari potranno a colpo d'occhio trovare quelle unità di confronto che occorrono per tutte le operazioni di riduzione, e che non possono ricavarsi dalla *Tavola di Raggiuglio* se non con assai di fatica e di perditempo.

Applicazioni agricole della Calce.

(Vedi numero precedente).

II.

La calce, oltre al distruggere le muffe che possono trovarsi sul grano da semente, può servire, come si è detto, a distruggere od allontanare molti insetti nocivi all'Agricoltura.

Per distruggere le larve o bruchi di molte falene che arrecano un immenso danno alle piante boschive, radendone o divorrandone talvolta intieramente le foglie, vien da taluno suggerito un latte di calce appena spenta, lanciato a forma di pioggia per mezzo della pompa che si usa nei giardini. Questa operazione dev'essere fatta appena che siansi mostrate le piccole larve, le quali, o soffrono e muojono pel contatto della calce, o cessano dai loro guasti, costrette ad allontanarsi, trovando le foglie ricoperte da un deposito di calce.

Trattandosi di piante fruttifere, come di ciliegi, prugni e peri corrosi dalla caruga comune, di viti guaste dalla caruga bleu, di peschi infestati da afidi che traggono dietro di loro le formiche, nonchè per uccidere il cosiddetto pidocchio grigio del pero e del pomo, e l'afide lanigero di questa ultima pianta, gioverà moltissimo una diligente aspersione fatta con polvere di calce appena estinta e passata al setaccio, cui può aggiungersi un $\frac{1}{10}$ di fiori di solfo. Lo spolverizzamento si eseguisce col soffietto che serve alla solforazione delle viti, se trattasi di piante un poco alte, o colla scattola inventata al medesimo scopo quando le siano basse. Il momento più opportuno per ispandere questa polvere è il mattino avanzato di bel giorno sereno e tranquillo, allorchè sia scomparsa ogni traccia di rugiada, terminando, in qualunque caso, un paio d'ore prima del tramonto del sole. Non basta poi che il giorno in cui si opera sia sereno, importa avere molta probabilità che il bel tempo duri almeno per due o tre giorni successivi. Una pronta pioggia ne annullerebbe gli effetti dilavando le foglie, o rendendo inefficace la calce, convertendola in carbonato.

Il solo afide lanigero del pomo richiede che lo spolverizzamento sia fatto prima dello sviluppo delle foglie, sul finire del verno. Quest'insetto, appena che comincia la vegetazione, esce dalle fenditure della corteccia e dalle rugosità che nell'anno antecedente

aveva causate alla pianta, e nuovamente s' accinge a succhiarne l' umore attraverso la tenera corteccia, ricoprendo la propria dimora ed i propri guasti con una specie di peluria bianca, fina ed abbondante, la quale impedirebbe l' azione della calce. Durante l' inverno questa peluria diminuisce, e non si oppone al libero contatto della polvere coll' insetto, quando pure questo si trovasse nelle fenditure della corteccia. In tal guisa, o l' insetto muore nel proprio nascondiglio, oppure al di lui uscire trova dovunque uno strato di calce che gli toglie l' opportunità di rinnovare i guasti. L' afide lanigero del pomo è l' insetto il più difficile ad essere interamente distrutto, perchè sempre nascosto e di rapida ed innumerevole riproduzione: esso in pochi anni riduce le piante infestate a tale stato che è meglio estirparle.

Pertanto non sarà inutile l' abbondare nei preservativi, praticando anche nel verno un' aspersione con latte di calce, uno spolverizzamento nell' epoca indicata, ed altro appena che i frutti abbiano allegato.

A distruggere i vermi e le lumache, frequenti nei terreni vegetali e nei terreni grassi da orto, la polvere di calce deve essere sparsa durante la notte, quando gl' insetti sono di già usciti dal terreno. Perciò si opererà speditamente e col minor possibile rumore onde non rientrino sotterra ed evitino l' aspersione. Operando nel modo e nel momento opportuno, la polvere di calce che si ferma sulla mucosità della pelle dei vermi e delle lumache basta a procurare la morte di questi insetti.

Anche le piante oleracee (cavoli, ravizzone ecc.) possono liberarsi dagli afidi e dalle larve d'una speciale loro falena per mezzo della povere di calce.

La calce, siccome correttivo di terreni tenaci argillosi, viene attualmente adoperata sopra lunga scala. A tale scopo si usano ciottoli di buona calce viva. Con questi si fanno varj mucchietti, equabilmente distribuiti pel campo, indi si ricoprono con un decimetro circa di terra argillosa: si bagnano leggermente al disopra, tanto che i ciottoli possano, assorbendo l' acqua, frantumarsi e ridursi prontamente in polvere, con sviluppo di molto calore. Appena avvenuto il polverizzamento, devesi con prestezza e diligenza mescolare ben bene la terra colla calce, onde si disperda la minor quantità possibile di calore; ed il miscuglio si abbandona a sè finchè sia raffreddato. In seguito si spande il tutto in modo uniforme sul terreno, il quale sarà lavorato immediatamente.

L' azione ch' esercita la calce in simili terreni, per toglierne la soverchia tenacità, è dovuta a due cause diverse. La prima risiede in una specie di cottura che prova l' argilla per effetto del riscaldamento prodotto dai ciottoli mentre riduconsi in polvere: e que-

sta cottura, come succede nell'argilla di mattoni cotti, è quella che toglie loro la plasticità, ossia la possibilità di nuovamente far pasta tenace coll'acqua quando venissero polverizzati. La seconda causa può quasi dirsi fisica, ed è dovuta all'introduzione di particelle di calce, le quali, riducendosi col tempo allo stato di carbonato, frapposte alle particelle d'argilla, producono lo stesso effetto dividente che produrrebbe una certa quantità di sabbia fina mescolata al terreno, diminuiscono cioè la tenacità.

Qual materia concimante, la calce deve essere considerata tale allorquando venga aggiunta ad un terreno che ne contenga ben poca, o che ne sia affatto privo. Riesce quindi utile pei terreni siliceo-argillosi, ma più ancora pei terreni eminentemente argillosi o sovrabbondanti di materie vegetali non bene decomposte, quali sarebbero i terreni d'origine palustre, non più soggetti ad essere sommersi.

Nei terreni silicei la calce deve spandersi in primavera allo stato di polvere appena spenta, prima del lavoro, e nella quantità di circa un quintale per ogni pertica. Nei terreni argillosi la quantità di calce può arrivare anche ai tre quintali, secondo il bisogno, praticando come si disse per correggere la tenacità, oppure spandendone la polvere avanti i lavori di primavera, o sopra le colture jemali. Nei terreni vegetali, e soprattutto palustri, la calce si spande in polvere tanto nel verno quanto nella primavera, nella quantità di due o tre quintali per ogni pertica. Qui, più che in ogni altra circostanza, importa che la calce sia appena spenta, poichè esercita due importantissimi effetti, cioè introduce un materiale che di solito è scarso, e facilita la scomposizione ultima delle sostanze vegetali per l'azione caustica o corrosiva sulle materie organiche. — Mescolate foglie verdi o secche a polvere di calce, e le vedrete in breve tempo carbonizzate, e quasi convertite in cenere.

In condizione fortunata troverebbersi adunque i terreni d'origine palustre quando in prossimità vi fosse abbondanza di materiali calcari, quantunque non adatti a fornir ottima calce da costruzioni. Di simili materiali il Cantone non ne manca, tanto al di qua che al di là del Ceneri. Ve ne ha presso Mendrisio a Riva San Vitale e nel Luganese presso Caslano; ed a questi materiali calcari potrebbersi aggiungere quelli delle rocce dolomitiche (doppio carbonato di calce e di magnesia) del San Salvatore, di Caprino, e di Campolungo nella Leventina.

Darò termine col dire, che la calce rappresenta sempre un ottimo concime nella coltivazione del tabacco, del lino, della canapa e dei trifogli, non che per quella della vite e del gelso. Tutte

queste piante danno ceneri che abbondano di calce, indicando con ciò ch' essa è fra gli elementi indispensabili alla loro buona riuscita.

Dott. Gaetano Cantoni. (1)

(1) Facciamo notare che per errore tipografico nel precedente numero venne scambiato in *Giovanni* il nome del sig. *Gaetano Cantoni* posto in calce alla prima parte di questo articolo.

Alessandro d' Humboldt

La morte ha testè rapito alla scienza il Nestore de' suoi cultori, e noi porgendo qui pochi cenni necrologici sull'estinto Alessandro di Humboldt ci uniamo al rammarco presso che universale manifestatosi ovunque si apprezzano le grandi intelligenze umane. Il sig. di Humboldt, sebbene nato a Berlino, nel 1857 ebbe nella Francia quasi un'altra patria, sì per i lunghi e frequenti soggiorni fatti, come per i più conspicui rapporti e per la primizia di alcune delle sue opere principali pubblicate da principio in francese. A Parigi egli fece il suo celebre corso sul complesso delle conoscenze umane concernenti il mondo; corso che ripetè più tardi a Berlino, e che divenne poscia il punto di partenza di quella magnifica opera sopra il *Cosmos* cui la morte non concedevagli di finire. Nel 1850 stabilitosi omai definitivamente a Berlino, ricevette l'onorevole incarico di recarsi in Francia a riconoscere, in nome del suo governo, la rivoluzion di luglio nella persona del nuovo re, Luigi Filippo. Questo episodio contraddistingue un tratto particolare della sua vita sì attiva e sì feconda.

Eppure la scienza, cui prestò sì alti servigi, non lo assorbiva unica, e i doveri pubblici lo trovavano sempre pronto ed operoso. Del par che l' illustre suo fratello, Guglielmo di Humboldt, egli si frammischiò ne' grandi affari del suo tempo, e la missione da noi sopra indicata non fu la sola cui adempisse. In politica spettava, come potevasi aspettarlo da un'intelligenza sì elevata, alle idee liberali, e adoperavasi tutto in servirle fino alla sua morte. Straordinaria e commovente fu la emozione a Berlino allorchè si vide, qualche mese fa, questo venerato vecchio trarre dal suo gabinetto, d'onde più non usciva, per recarsi allo scrutinio e deporre il suo voto pe' candidati liberali nelle nomine generali che susseguirono allo stabilimento della reggenza. Ecco, a nostro credere, l'ultima volta che mostrossi in pubblico. Il 1 gennaio 1859 non si vide a' ricevimenti della Corte; ed invece il principe di Prussia, il reggente del reame, fu colui che varcò la soglia del modesto suo tetto per salutare quella gloria unica e sacra, che oggigiorno non è altro che una memoria, ma una memoria immortale ed un esempio perpetuo.